

# Un impegno per ridurre le disuguaglianze

**Rischio esclusione.** Per venire incontro ai bisogni emergenti al via una serie di progetti per favorire e sostenere le famiglie, trovare un lavoro e promuovere una concreta educazione, digitale e non, di bambini e di adolescenti

La povertà è un fenomeno che non risparmia neanche un territorio ricco e dinamico come quello bergamasco, e che colpisce, in particolare, i minori e le famiglie numerose, le donne e le persone fragili. È per questo che Fondazione della Comunità Bergamasca è al lavoro per «disinnescare» le dinamiche che perpetuano le disuguaglianze. Lo fa sia finanziando che promuovendo progetti che coinvolgono le realtà attive all'interno della comunità. Dalla casa al lavoro passando per la promozione di una cultura inclusiva e di un'educazione anche digitale.

L'approccio di Fondazione della Comunità Bergamasca è quello della co-progettazione territoriale. «Vogliamo essere l'enzima che genera una responsabilità condivisa - dichiara Osvaldo Ranica, presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca -, convinti che la povertà non debba essere né una colpa né un destino, ma un interrogativo al quale nessuno può e deve sottrarsi».

Con la nascita del Fondo di contrasto alle Povertà, insieme a Fondazione Cariplo, sono nati importanti progetti per rispondere, in particolare, al crescente bisogno di casa e lavoro. «Il lungo lavoro di co-progettazione che abbiamo

promosso come fondazione di comunità - prosegue Ranica - ha portato alla luce, in particolare, tre aree di bisogni emergenti: una crescente presenza di lavoratori poveri, in particolare donne - che vivono soprattutto a sud del capoluogo -, un preoccupante aumento di giovanissimi che rischiano la cronicizzazione della marginalità, e la presenza di molti adolescenti, in particolare nelle valli, che manifestano segnali di povertà materiali e che mettono in evidenza anche disparità territoriali».

La povertà è un fenomeno sfaccettato, dalle diverse forme. Una delle emergenti è quella della disuguaglianza nell'accesso alle tecnologie digitali. Per questo, Fondazione della Comunità Bergamasca ha promosso «DigEducati», il più grande progetto di alfabetizzazione digitale e di contrasto alla povertà educativa della provincia di Bergamo, dedicato ai bambini dai 6 ai 13 anni, finanziato da Fondazione Cariplo e Impresa Sociale Con I Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile con un contributo di 2,5 milioni di euro. Il risultato di tre anni di «DigEducati» è innanzitutto l'apertura di 42 Punti di Comunità presso biblioteche, oratori e spazi comunali, che sono stati attivi per oltre 45

mila ore. Hanno seguito i percorsi di educazione digitale millesettecento bambini e oltre seimila ragazzi hanno partecipato agli eventi di sensibilizzazione e avvicinamento alle nuove tecnologie.

Per accompagnare questi giovani sono stati formati 54 educatori, ma anche operatori, volontari e tirocinanti, per un totale di 144 persone. Infine, sono stati distribuiti in tutta la provincia di Bergamo 800 pc, anche alla comunità degli ospiti ucraini presenti in Valle Imagna. Non solo: è stata creata la piattaforma «Weschool» attraverso cui ragazzi e famiglie hanno potuto accedere a più di 200 contenuti educativi digitali. La piattaforma inoltre è stata utilizzata anche per attività di tutoraggio allo svolgimento dei compiti per i bambini che hanno espresso la necessità di essere supportati. Alcuni Tutor volontari collegati a distanza, da qualunque luogo, hanno messo a disposizione dei ragazzi un pacchetto di dieci o venti ore in una relazione uno a uno. Un'esperienza che quest'estate la Fondazione ha scelto di promuovere anche sul portale «FaXTe» e a cui hanno risposto alcuni volontari.

Giuseppe Guerini vicepresidente Fondazione della Comunità Bergamasca: «DigEducati rappresenta un'oppor-

tunità di crescita e un fattore di protezione dal rischio di emarginazione o esclusione sociale per bambini e ragazzi. Ci sta a cuore promuovere un uso corretto e sicuro del digitale. Per farlo c'è bisogno di accompagnamento e formazione sia per i ragazzi sia per i loro adulti e educatori di riferimento, spesso soli ad affrontare lo spinoso tema dell'educazione digitale.

La soluzione è imparare a stare in rete in modo sano e opportuno, adatto all'età, non chiudere le porte delle nostre agenzie educative alla tecnologia: sarebbe come «fermare il mare con le mani».

■ L'obiettivo è disinnescare le dinamiche che perpetuano le disparità  
■ «DigEducati» è un fattore di protezione dal rischio di esclusione sociale per i bambini



Da sinistra Giuseppe Guerini, Federica Bruletti, Osvaldo Ranica e Simona Bonaldi. Alcuni ragazzi presso i Punti di Comunità



Peso: 45%